

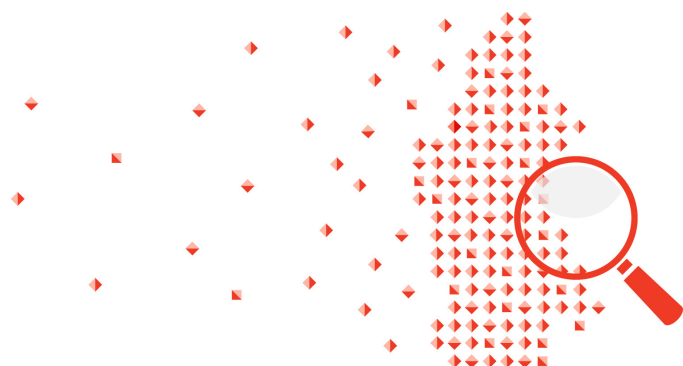


Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

Anno 2024

Sintesi dei risultati
22 ottobre 2025



Piemonte Nord: buona la spinta imprenditoriale nel 2024, ma rallenta la domanda di lavoro

Il 2024 si è rivelato un anno tutto in salita per il tessuto economico del Paese, sui cui hanno inevitabilmente influito le tensioni geopolitiche e l'escalation dei conflitti militari. Il PIL nazionale ha archiviato a +0.7% su base annua, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato una dinamica tendenziale del +1.0%, mentre i consumi delle famiglie residenti si sono stabilizzati nel 2024, con una crescita annua contenuta e pari a +0.4%. Più in particolare, lo scorso anno la dinamica registrata dai consumi di beni (+0.5%) è da attribuirsi principalmente al marcato aumento della spesa per i durevoli (+4.6%), mentre i semidurevoli sono scesi (-2.4%) e i non durevoli sono cresciuti debolmente (+0.3%). Riguardo la spesa per servizi, dal 2022 ad oggi era cresciuta più della spesa per beni, dovendo recuperare un gap significativo rispetto ai livelli precedenti la pandemia, recupero che si è verificato proprio nel 2024, con una crescita annua del +0.5%: appare, quindi, essersi chiusa la divaricazione tra la dinamica dei consumi di beni e di servizi. D'altro lato, la crescita del tasso di risparmio oltre i valori osservati in media nel passato potrebbe riflettere l'alta incertezza nello scenario internazionale ed europeo; ciò potrebbe aver spinto le famiglie (a redditi più alti) a voler ricostituire almeno parte dello stock di risparmio cui si erano abituate durante la pandemia ed eroso dall'inflazione, aggiungendo una componente di tipo "precauzionale". Il maggior flusso di risparmio nel 2024 ha frenato la dinamica dei consumi delle famiglie, che è rimasta più contenuta di come sarebbe stata se le abitudini e le preferenze fossero ritornate esattamente come erano nel periodo pre-pandemia.

Lo scenario macroeconomico, così pur brevemente sintetizzato, fa da sfondo e consente di spiegare alcuni processi evolutivi che ritroviamo nell'esame del tessuto economico del Piemonte Nord, che verrà ora illustrato in maniera puntuale.

Dopo un primo semestre 2024 in cui le unità locali del Piemonte Nord avevano assistito ad una timida crescita (+0.3%), comprese quelle terziarie con il medesimo ritmo (+0.3%), le statistiche diffuse da Infocamere-Registro Imprese ed elaborate dal Centro Studi sul Piemonte Nord per l'intero anno fanno registrare un pur debole aumento sia delle unità locali attive complessive, cresciute del +0.1% (corrispondente a +80 in valore assoluto) e



sia di quelle del terziario, cresciute altresì del +0.3% rispetto al 2023 (corrispondente a +171 in valore assoluto). Tale risultato deve essere ricondotto all'imprenditoria locale già esistente, visto che le sedi secondarie di aziende con sede in provincia hanno sperimentato un +1.2% (+77), nonché soprattutto alle nuove aperture da parte di imprese con la sede legale localizzata in altri territori, in aumento nella misura del +1.9% (+137); di contro, la nuova imprenditoria è risultata poco vivace (-0.1%, ovvero -43).

A livello di settore, la crescita delle unità locali del Piemonte Nord è dovuta alle dinamiche positive che hanno interessato "Turismo" (+1.3%, ovvero +112) e "Servizi" (+1.1%, ovvero +271), mentre il "Commercio" è rimasto in territorio negativo (-1.0%, ovvero -212).

Parallelamente, la domanda di lavoro, colpita da un calo (pur fisiologico) nel primo semestre nell'ordine del -3.0% per il totale economia delle quattro province e del -1.3% per il solo terziario, nell'arco dei dodici mesi ha accusato un deterioramento, registrando una variazione del -4.9% per il totale economia e del -3.8% per il terziario.

Lo stock di aziende del territorio – rispetto al 2020 – si è ridotto del -1.3%, corrispondente alla perdita di -1.138 unità locali nell'area in esame. Più in dettaglio, dal 2020 al 2024, nel Piemonte Nord le aziende attive nelle attività primarie, ovvero agricole, sono calate del -3.2% (-227 in valore assoluto), l'industria ha perso il -2.9% (-690 unità), mentre il terziario è arretrato su ritmi meno sostenuti, pari al -0.7% corrispondenti, tuttavia, a -359 unità locali.

Proprio il terziario, vista anche la capillarità che lo contraddistingue, ha assistito ad una conferma della maggior consistenza di imprese al 31/12/2024, coprendo il 64.4% di tutte le realtà imprenditoriali presenti all'interno del territorio. Nel complesso del Piemonte Nord in tale data si contano, infatti, 53.922 unità locali attive nel terziario, sostanzialmente distribuite tra i comparti dei servizi (45.1%) e del commercio (38.3%); la restante quota opera, invece, nel turismo (16.6%), comprensivo del settore bar-ristorazione. Nel corso del 2024, come anticipato, le unità locali del terziario sono lievemente aumentate nella misura del +0.3%, corrispondente a 171 sedi in più rispetto allo stock del 31/12/2023. Le province del quadrante hanno evidenziato un andamento dicotomico, in termini di realtà d'impresa terziarie: da un lato, Novara e VCO hanno presentato una crescita, rispettivamente pari al +0.9% (+206) e al +0.2% (+18); dall'altro, Biella e Vercelli hanno assistito ad una flessione del -0.03% (-4) la prima e del -0.5% (-49) la seconda. Al 31 dicembre 2024, il 41.7% delle unità locali terziarie del Piemonte Nord risultava localizzato in provincia di Novara, il 21.2% nel Biellese, il 18.8% nel Vercellese, infine, il 18.3% nel VCO.

Alla dinamica complessiva segnata dalle aziende del terziario hanno concorso gli aumenti sperimentati dalle unità secondarie, sia con sede principale in provincia sia con sede fuori provincia (multi-localizzate), cui però si è contrapposta la flessione delle sedi principali; le prime archiviano un +1.2% (+77), le seconde un +1.9% (+137); viceversa, sono calate del -0.1% (-43 in valore assoluto) le terze. Per la classe imprenditoriale proveniente da



altre aree regionali o extra-regionali, il Piemonte Nord mantiene un'importante attrattiva, che lo rende oggetto di nuovi investimenti da altri territori.

Inoltre, con riferimento alla forma societaria, nel 2024 si è assistito ad una conferma del fenomeno in atto da qualche anno, relativo al deciso calo delle società di persone (-3.0%, ovvero -312), mentre le imprese individuali, pur confermando il trend negativo, frenano al -0.2% (-54). Diminuiscono, altresì, le aziende della categoria "altre forme", che arretra del -1.5% (-32). A tali risultati, si contrappone l'aumento delle società di capitali, salite di ben +103 unità (+3.8%). Nonostante questa tendenza, il terziario del Piemonte Nord vede ancora al primo posto – con un'incidenza del 45.7% sul totale – le imprese individuali, cui si somma un 19.0% rappresentato dalle società di persone. Le società di capitali, pari a 16.984, coprono invece il 31.5%. Una quota marginale (3.8%), infine, è rappresentata dal complesso delle "altre forme" giuridiche.

Nel Piemonte Nord, all'evoluzione debolmente positiva del tessuto aziendale fa eco una dinamica di segno negativo con riferimento alla domanda di lavoro: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), nell'arco del 2024 gli avviamenti sono calati del -4.9% (-6.565) nel complesso dell'economia del quadrante, in deterioramento rispetto alla flessione che aveva colpito il primo semestre dell'anno (-3.0%). Una variazione positiva ha caratterizzato l'agricoltura (+3.7%, corrispondente a +113 nuove assunzioni nel settore), mentre l'industria ha fatto registrare una contrazione delle nuove attivazioni pari al -12.4% (-2.614) su base annua; il terziario, infine, ha perso il -3.8% rispetto al 2023 (-4.124 in valore assoluto). Nonostante ciò, nel 2024 gli avviamenti totali del terziario sono risultati pari a 104.998, superiori del +26.8% (+22.203) rispetto a quelli del 2020, anche se, per "smorzare" l'analisi dall'effetto pandemico, risultano inferiori del -2.3% (-3.073) rispetto al 2022.

Durante il 2024, il personale assunto nel terziario del Piemonte Nord è stato in ampia maggioranza di nazionalità italiana (80.0%) e in leggera prevalenza di genere femminile (54.3%); inoltre, considerando la fascia di età, il 49.7% dei nuovi contratti ha interessato i giovani "fino a 34 anni", con un punto di differenza, dunque, rispetto al 48.6% che ha interessato i lavoratori di età compresa tra i "35 e i 64 anni". Con riferimento alla forma contrattuale, il tempo determinato è stato previsto nel 47.7% delle assunzioni, seguito, pur con ampio distacco, dal lavoro somministrato (18.6%) e, quindi, dal tempo indeterminato (11.5%); l'intermittente, invece, si ferma all'8.6%, mentre il parasubordinato all'8.0%. Di poco inferiori al 3.0% ciascuno, sono risultati il lavoro domestico e l'apprendistato. Qualche parola in più deve essere spesa per il somministrato: si ricorda che nel 2023 l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte ha introdotto delle modifiche nel trattamento di alcune forme contrattuali del lavoro dipendente, e in particolare del lavoro somministrato, con l'integrazione di tutti i rapporti instaurati "da imprese localizzate all'interno del territorio regionale". Dalla precedente edizione del General Report, si intendono quindi parte del "lavoro somministrato" tutti i rapporti instaurati da "società di somministrazione con sede in Piemonte", mentre in passato, ovvero prima del 2023, veniva conteggiato



il numero di lavoratori piemontesi operanti nelle imprese utilizzatrici, indipendentemente dall'ubicazione della società di somministrazione. Essendo tali società classificate tra le "Attività professionali" del settore dei servizi, ritroveremo i contratti di somministrazione solo all'interno del "Terziario avanzato"¹. Si precisa altresì che a partire dalla precedente pubblicazione le serie sono state ricostruite.

A confronto con il 2023, nel 2024 si sono registrati, in controtendenza rispetto alla media di comparto, alcune crescite con riferimento alle assunzioni a tempo determinato (+0.8%, ovvero 375 contratti in più), alle forme di intermittente (+5.0%, ovvero +430) e ai contratti parasubordinati (+6.9%, +541)². Di contro, nei dodici mesi, sono calate le assunzioni a tempo indeterminato (-11.3%, -1.545), in somministrazione (-10.2%, -2.234), con contratto di apprendistato (-7.7%, -231), nonché di lavoro domestico (-32.8%, -1.441).

Passando all'esame dei tre principali ambiti settoriali del terziario a partire dal dato delle unità locali, si sottolinea come nel corso del 2024, analogamente al 2023, il sistema terziario del Piemonte Nord abbia assistito ad un andamento contrapposto tra commercio da un lato e turismo/servizi dall'altro. Le unità locali del commercio hanno infatti sperimentato una variazione del -1.0% (-212), mentre turismo e servizi hanno archiviato una crescita rispettivamente del +1.3% (+112) e del +1.1% (+271).

Più nello specifico, il commercio, interessato da tempo da una dinamica negativa (nel periodo 2020-2024 ha perso il -6.4%, ovvero -1.406 unità), nel 2024 ha accusato nuove perdite a livello di dettaglio indipendente (-2.2%, -267), mentre l'ingrosso ha segnato un timido +0.3% (+19). Al 31/12/2024 nel complesso le aziende di comparto ammontavano, pertanto, a 20.660. Al medesimo tempo, gli avviamenti nel commercio hanno fatto registrare una crescita del +3.6%, corrispondente a 369 nuovi contratti in più rispetto al 2023, per un totale di 10.729 assunzioni. All'aumento hanno concorso il "Dettaglio" (+7.0%, +480) e le "Altre attività commerciali" (+6.0%, +66), mentre l'"Ingrosso" ha presentato una riduzione a livello di personale (-7.4%, cioè -177). Con riferimento al dettaglio, la tendenza ad una sempre maggior dimensione dei punti vendita appare confermata ancora una volta dai numeri in esame. Gli avviamenti del commercio rappresentano il 10.2% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord, risultando pari a 10.729.

Relativamente al turismo, nel 2024 le unità locali sono cresciute del +1.3%, corrispondente ad una variazione assoluta di +112 aziende; tale andamento è risultato in linea con quanto rilevato dal comparto a partire dal 2020, periodo in cui (fino al 2024 compreso) il turismo ha archiviato un incremento di pari entità (+1.3%). All'aumento del 2024, analogamente al 2023, hanno contribuito in prima battuta gli "Alberghi e strutture ricettive" (+8.2%,

1. Per un approfondimento, si veda la Nota Metodologica – Nuova classificazione del lavoro somministrato.

2. Dal luglio 2023 con la riforma del "lavoro sportivo" il legislatore ha infatti stabilito che, ricorrendone i presupposti, la prestazione nell'ambito del lavoro sportivo può essere inquadrata all'interno di un contratto di lavoro di tipo subordinato, autonomo, parasubordinato nella forma della co. co. co o occasionale.



+79 in valore assoluto) e le “Altre attività turistiche” (3.0%, ovvero +49), mentre “Bar e attività di ristorazione” si sono contratte del -0.3% (-16). Nel complesso tutte le attività del settore turistico contavano 8.958 unità al 31/12/2024.

Parallelamente, gli avviamenti del turismo del quadrante sono aumentati del +3.7% (+1.019 nuovi contratti rispetto al 2023); l'incremento ha riguardato sia il segmento “Alberghi e strutture ricettive” (+3.1%, ovvero +154) sia il segmento “Bar e attività di ristorazione” (+1.4%, ovvero +228). Inoltre, sono cresciuti gli avviamenti nel segmento “Altre attività turistiche”: dopo l'aumento del +128.3% archiviato nel 2023³, a seguito degli effetti dell'entrata in vigore della nuova disciplina relativa al “lavoro sportivo” ricompreso in tale aggregato, mostrano nel 2024 una dinamica pari al +9.9% (+637). Nel complesso i nuovi contratti di settore ammontavano, pertanto, a 28.875.

Al 31/12/2024, rispetto allo stock al 31/12/2023, le unità locali attive nei servizi sono cresciute del +1.1%, corrispondente a +271 nuove attività. L'andamento favorevole delle unità locali è in linea con quanto rilevato dal comparto dal 2020 al 2024, periodo questo in cui il settore ha archiviato un incremento del +4.0%, corrispondente a ben +929 nuove imprese. Più in dettaglio, nel 2024 si è registrata una variazione positiva non solo dei “Servizi alle imprese” (+2.4%, ovvero +164), ma anche dei “Servizi alla persona” (+0.7%, +45) e delle “Altre attività di servizi” (+0.6%, +62). Nel complesso queste attività ammontavano, pertanto, a 24.304. Allo stesso tempo gli avviamenti nei servizi sono risultati pari a 65.394 (ovvero 62.3% del totale terziario), tuttavia in netta flessione (-7.8%, ovvero -5.512) rispetto al livello del 2023. Il dato medio di comparto riflette l'andamento negativo che ha colpito i tre segmenti in cui si articola il settore: -12.0% le nuove assunzioni nei “Servizi alle imprese”, -4.0% nel caso dei “Servizi alla persona” e -4.6% nell'ambito delle “Altre attività di servizi”.

Commercio: in sofferenza le attività al dettaglio, ma resta vivace la richiesta di lavoratori

Nel corso del 2024 è proseguita la contrazione delle imprese del commercio localizzate nel Piemonte Nord. Dopo il decremento del -2.5% sperimentato nel 2023, lo scorso anno si è chiuso con una variazione meno negativa pari al -1.0%, corrispondente a 212 aziende in meno nei dodici mesi. Un simile andamento accomuna il settore commercio di tutte e quattro le province qui considerate, in calo tuttavia su ritmi piuttosto differenziati: Vercelli ha perso il -2.1% (-94 aziende), il Verbano Cusio Ossola e Biella rispettivamente il -1.5% e il -1.2% (corrispondente a -55 e a -53 aziende); una frenata al -0.1% ha interessato il Novarese (corrispondente -10 aziende).

3. Si veda nota 2.



Il 57.8% delle 20.660 imprese commerciali presenti nell'area del Piemonte Nord al 31 dicembre 2024 risultava composta da esercizi al dettaglio; proprio il "Dettaglio" ha chiuso l'anno con una variazione negativa peggiore rispetto alla media di comparto, più precisamente pari al -2.2% (-267). Al contrario, l'"Ingrosso", che nel 2023 aveva ceduto il -5.1%, ha cambiato passo crescendo di un timido +0.3% (+19). Con riferimento al "Dettaglio", i punti vendita operanti nel settore "Moda-Fashion" sono calati del -4.5% (-126), quelli operanti nel settore "Alimentare" del -2.5% (-76 imprese). I negozi "Casa e arredo" hanno ceduto il -1.8% (-22 in valore assoluto), mentre la categoria delle "Altre attività al dettaglio" hanno contenuto la flessione al -0.8% (corrispondente però a -43 aziende).

Se si considera il periodo 2020-2024, nel Piemonte Nord il commercio nel suo complesso è arretrato del -6.4% (-1.406 unità locali); il "Dettaglio" ha mostrato una variazione di entità lievemente peggiore (-6.8%, corrispondente a -874 esercizi), mentre l'"Ingrosso" ha perso il -8.5% (-561 attività). Nel medesimo periodo, la maglia nera del "Dettaglio" spetta proprio al "Moda-Fashion", che ha archiviato un -13.5% (-417 negozi), seguito da "Alimentare" (-7.6%, corrispondente a -243 attività); il segmento "Casa e arredo" ha archiviato, invece, una flessione pari al -1.3% (-15 in valore assoluto). Dal 2020 al dicembre 2024 anche le "Altre attività al dettaglio" hanno perso terreno nella misura del -3.7% (-199).

Più nello specifico delle categorie merceologiche indagate con riferimento al "Dettaglio", in territorio negativo troviamo, con la dinamica peggiore pari al -57,1% (corrispondente, tuttavia, a -4 esercizi), i negozi di "Articoli di seconda mano", con una dinamica del -33.3% (corrispondente però a -2 esercizi), i negozi di "Ferramenta/vernici/materiale elettrico", con una dinamica del -16.7% (corrispondente -6 esercizi) le "Parafarmacie", con una dinamica del -15.1% (corrispondente -8 esercizi) gli esercizi di "Vendita di orologi". In termini assoluti, invece, la perdita maggiore, pari a -30 unità, ha riguardato (analogamente al 2023) il "Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati", cui si somma un -26 di una voce ATECO della medesima categoria ovvero il "Commercio al dettaglio di confezioni per adulti"; a ciò fa seguito un -24 relativo ai "Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari". Circa una quarantina (rispetto alle 66 in calo) di tipologie di commercio al dettaglio previste dalla classificazione ATECO-G47, è rimasta stabile nel corso del 2024 rispetto al 2023 (per un totale di 1.664 unità locali al 31/12/2024). Allo stesso tempo, si rileva l'espansione di parecchie attività (23, sub ATECO47) compresa tra un minimo, in termini percentuali, del +1.4% e un massimo del +100.0% (che si traduce però in un +2 in valore assoluto), variazione questa che ha riguardato il "Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio". Le performance più consistenti in valore assoluto, corrispondenti a +33 e a +15 unità locali, hanno caratterizzato, invece, rispettivamente il "Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto via internet" (ovvero l'e-commerce) e il "Commercio al dettaglio di articoli da regalo e per fumatori".



Come anticipato, nel corso del 2024 ha evidenziato una variazione del +0.3% su base annua il “Commercio all'ingrosso”, palesando peraltro una performance in controtendenza rispetto a quella della Regione Piemonte, in calo del -1.4%. Sempre nel 2024 la categoria delle “Altre attività commerciali”, afferente sostanzialmente alla vendita e riparazione di autoveicoli/motocicli, ha segnato una variazione del +1.4% (+36 in termini assoluti) e ha coperto il 12.9% del totale “Commercio” del Piemonte Nord; la crescita media va ricondotta in via esclusiva alla performance della provincia di Novara (+5.0%); al contrario, Biella flette lievemente (-0.5%), così come anche VCO (-1.4%) e Vercelli (-1.2%).

In base ai dati SILP resi disponibili dalla Regione Piemonte, la domanda di lavoro per il settore commercio nel territorio del Piemonte Nord contava 10.729 nuovi contratti stipulati in tutto il 2024, in crescita del +3.6% (corrispondente a +369 avviamenti) rispetto al valore registrato nel 2023. Il 68.5% degli assunti è stato inserito in attività al dettaglio, i quali hanno sperimentato peraltro un incremento tendenziale del +7.0% (+480), in controtendenza rispetto alla Regione Piemonte (-2.1%). Sono calati, invece, gli avviamenti nel segmento “Ingrosso”, nella misura del -7.4% (-177), non troppo lontano dal -5.7% rilevato in Regione Piemonte per questo comparto. Infine, sono cresciuti del +6.0% (+66) gli avviamenti nelle “Altre attività commerciali”.

Nel Piemonte Nord dal 2020 al 2024 gli avviamenti nel commercio hanno archiviato una variazione positiva pari al +42.7% e corrispondente a 3.212 nuovi contratti in più. In tale periodo il ritmo più vivace, pari al +64.0%, ha interessato le “Altre attività commerciali”, seguito dal +45.1% che ha caratterizzato il “Dettaglio”, mentre le attivazioni nell’“Ingrosso” sono aumentate del +27.3%; a tali dinamiche fanno eco, tuttavia, valori assoluti assai diversi: +454 per le “Altre attività commerciali”, +2.282 per il “Dettaglio”, e +476 per l’“Ingrosso”.

Analizzando più nello specifico il “Dettaglio”, nel 2024 si rileva un aumento del +28.1% (+648) per gli avviamenti nell’“Alimentare” (aumento generalizzato a tre province del quadrante, ad esclusione del VCO) e del +2.5% (+57) nelle “Altre attività commerciali”. Di contro, flettono gli avviamenti sia nel “Moda-Fashion” nell’ordine del -5.1% (-80), sia nel “Casa-arredo” nell’ordine del -21.9% (-145).

Durante il 2024 gli avviamenti nel commercio hanno riguardato prevalentemente personale di nazionalità italiana (82.5%). Il 55.4% dei nuovi contratti ha interessato personale giovane, di età fino ai 34 anni; segue con un’incidenza del 43.1% la fascia adulta (35-64). Con riferimento al genere, le assunzioni hanno riguardato manodopera femminile nel 50.3% del totale e manodopera maschile nel 49.7%.

Oltre il 60.0% degli avviamenti nel settore (61.6%) è stato regolato da un rapporto di lavoro a tempo determinato, in crescita peraltro del +4.2% su base tendenziale; l’andamento positivo si è limitato, tuttavia, a Biella e Novara. Al secondo posto, con un’incidenza del 21.3%, si contano i contratti a tempo indeterminato, anch’essi in aumento ma nella misura del +7.1%; la dinamica favorevole ha coinvolto però solo la provincia di Novara. Si è



fatto ricorso a contratti “intermittenti” nell’8.6% dei casi: tale forma, tuttavia, è salita del +4.9% nel Piemonte Nord. L’apprendistato ha coperto il 6.9% degli avviamenti nel commercio, calando del -5.2% su base annua. A confronto con il 2020, gli avviamenti del quadrante sono aumentati del +42.7% (corrispondente a oltre 3.200 contratti in più); in termini assoluti il contributo principale alla crescita è da ricondurre alle forme a tempo determinato.

Turismo: in aumento sia le unità locali che gli avviamenti contrattuali

In Piemonte Nord, le 8.958 attività operanti nel turismo al 31/12/2024 sono composte da “Alberghi e strutture ricettive” per l’11.6% del totale, da “Bar e attività di ristorazione” per ben il 69.4% e da “Altre attività turistiche” per il restante 19.0%. Rispetto al totale delle strutture presenti sull’intero territorio regionale, il turismo delle province del quadrante incide per il 20.5%, con un totale di 8.958 unità complessive. La maggior concentrazione di tali imprese si trova nella delegazione “Laghi” (21.0% del totale) e in quella di “Novara” (18.5%). Gli esercizi operanti nel comparto sono complessivamente cresciuti del +1.3% (+112) in corso d’anno, grazie soprattutto al contributo di “Alberghi e strutture ricettive” (+8.2%, ovvero +79) e di “Altre attività turistiche” (+3.0%, pari a +49); viceversa, “Bar e attività di ristorazione” frenano al -0.3% (-16). Nel periodo compreso dal 2020 al 2024 si registra una tendenza complessivamente positiva, pari al +1.3% (+118); alla crescita del +19.1% (+167) sperimentata da “Alberghi e strutture ricettive” e del +4.5% (+74) sperimentata dalla categoria delle “Altre strutture ricettive”, si contrappone la flessione del -1.9% (-123) di “Bar e attività di ristorazione”.

Approfondendo l’analisi con riferimento alle singole tipologie di attività, nel 2024 le variazioni percentuali più negative riscontrate nel Piemonte Nord sono state pari al -15.8%, al -15.4% e al -13.0%, segnate rispettivamente da “Sale da giochi e biliardi”, “Ristoranti e attività di ristorazione mobile” e da “Gestione di impianti sportivi”. Considerando il valore assoluto, vengono perse ben -87 unità (-3.2%) nella categoria “Bar e altri esercizi simili senza cucina”.

In area positiva si registra un aumento del +17.4%, corrispondente a ben 68 unità in più, con riferimento agli “Affittacamere per soggiorni brevi, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence”; una dinamica del +8.4% (per un totale di 7 unità aggiuntive) ha interessato la “Gestione di altri impianti sportivi n.c.a.”⁴, mentre una dinamica del +8.1% (per un totale di 10 unità in più rispetto al 2023) ha caratterizzato le “Mense”. A fronte di una variazione del +2.6% su base annua corrisponde una crescita assoluta di 61 unità per gli esercizi di “Ristorazione con somministrazione”.

4. “Altri” rispetto a stadi, piscine e sportivi polivalenti.



Dopo la severa riduzione degli avviamenti avvenuta nel 2020, la domanda di lavoro è tornata a crescere in maniera molto vivace, tanto è che nel 2024 supera del +86.3% (+13.379 nuovi contratti) quella del 2020, ovvero è quasi raddoppiata rispetto a quell'anno. Tutti e tre i comparti del settore sono risultati in aumento nel quinquennio in esame. Nel 2024, rispetto al 2023, gli avviamenti si sono incrementati del +3.7% (+1.019); il 58.0% dei contratti di comparto stipulati nel territorio del Piemonte Nord è stato attivato nell'ambito del settore "Bar e attività di ristorazione", seguito dal 24.6% attivato nell'ambito delle "Altre attività turistiche" e, infine, dal 17.5% di "Alberghi e strutture ricettive". Tutti e tre i comparti sono risultati in crescita su base annua: "Bar e attività di ristorazione" hanno sperimentato un incremento del +1.4% (corrispondente a +228 nuovi assunti), "Alberghi e strutture ricettive" del +3.1% (+154); per le "Altre attività turistiche" gli avviamenti, che a partire dal 2023 comprendono il lavoro sportivo, si contabilizza una crescita del +9.9% (+637 avviamenti)⁵. Nel complesso i nuovi contratti di settore hanno raggiunto, pertanto, quota 28.875 nel quadrante.

Il 79.5% degli avviamenti del segmento turistico del Piemonte Nord ha coinvolto lavoratori di origine italiana, che nel corso del 2024 sono risultati in aumento del +2.9% (+640); gli avviamenti rivolti a stranieri, pari al restante 20.5%, sono aumentati del +6.9% (+379). Il 51.4% degli avviamenti 2024 ha interessato personale di genere femminile, il 57.6% i giovani fino a 34 anni d'età. I contratti avviati a favore della componente femminile in corso d'anno sono saliti del +1.7%, contro il +5.8% di quella maschile. Con riferimento alle classi di età, quella giovanile (fino a 34 anni) ha chiuso i dodici mesi con un aumento del +1.6% (+254), quella adulta (35-64 anni) del +5.6% (+616) e, infine, quella dei Senior del +30.3% (+149).

Relativamente alle forme contrattuali utilizzate in ambito turistico, la più diffusa è rappresentata dal tempo determinato (48.0%), in aumento del +1.7% su base annua. Al secondo posto si trova un'altra forma tipica del settore turistico, ovvero il contratto intermittente, che ha coperto il 25.2% degli avviamenti settoriali dell'anno forti di una crescita del +5.6%. A distanza di quasi 8 punti percentuali si colloca il parasubordinato, con un'incidenza del 17.4%, in aumento del +14.9%.

Servizi: imprese in crescita, ma continua a diminuire dal 2022 la domanda di lavoro

Con un totale di 24.304 unità locali al 31 dicembre 2024, il settore dei servizi rappresenta il 45.1% delle attività terziarie presenti nel territorio del Piemonte Nord, davanti – quindi – a commercio e turismo. A tale stock, si è giunti grazie ad un aumento di +271 imprese attive (+1.1%) durante l'anno, con la maggior parte delle nuove aperture concentrate nelle delegazioni "Novara" (+94), "Altro" (+64) e "Laghi" (+48). Guardando alla classificazione per

5. Vedi nota 2.



tipologia di clientela, il 29.3% delle aziende è rappresentato da attività di “Servizi alle imprese”, il 25.6% da attività di “Servizi alla persona”, mentre il restante 45.1% da “Altre attività di servizi”. Per tutti e tre gli ambiti, una netta concentrazione si rileva nella delegazione di “Novara” (capoluogo e paesi limitrofi). Nel corso del 2024 sono state le aziende dei “Servizi alle imprese” a fornire il maggior apporto allo sviluppo del settore, con un contributo di +164 realtà imprenditoriali (+2.4%). Le unità locali attive nel segmento dei “Servizi alla persona” sono cresciute del +0.7% (corrispondente a +45 in valore assoluto), mentre le “Altre attività di servizi” sono aumentate del +0.6%, ovvero +62 unità.

Più in particolare, a un livello più specifico di sotto-segmento, sono calate del -42.9% (-3 in valore assoluto) le aziende di “Attività connesse ai trasporti terrestri n.c.a.”. Perdono il -26.5% (-9) le imprese del settore “Movimentazione merci”. Passando a considerare le variazioni assolute, la peggiore, pari a -35 unità (-5.2%), ha caratterizzato le aziende del comparto “Cura e manutenzione del paesaggio”; la “Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri” ha perso 49 unità locali (-2.9%). In territorio positivo le variazioni percentuali di maggior intensità si registrano per i “Laboratori di analisi cliniche” (+175.0%, che si traduce in +7 in valore assoluto) e le “Altre attività di consulenza tecnica n.c.a.” (+108.3%); si incrementano altresì del +83.3% (+25 in valore assoluto) “Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali”. In termini assoluti, la crescita più consistente ha riguardato le “Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale” (+67), seguita da quella delle attività di “Locazione immobiliare di beni propri o in leasing” (+56), nonché da attività di “Pulizia generale (non specializzata) di edifici” (+35).

Preme sottolineare come le imprese attive nei servizi, nel periodo 2020-2024, abbiano mostrato una crescita complessiva, apportando all’economia del quadrante un numero di +929 unità locali (+4.0%), operanti soprattutto nel segmento dedicato alle imprese, con un’incidenza del 60.4% sul totale delle nuove realtà costituite nel quinquennio in esame.

Con riferimento al mercato del lavoro del comparto servizi, durante il 2024 sono stati registrati 65.394 avviamenti in Piemonte Nord, pari al 62.3% di quelli del terziario del quadrante e al 18.6% degli avviamenti nei servizi di tutta la Regione. Più in dettaglio, il 46.1% del totale 2024 è stato realizzato nell’ambito dei “Servizi alla persona”, nonostante la flessione del -4.0% rispetto al 2023 (corrispondente a -1.265 in valore assoluto); parallelamente, il 44.0% degli avviamenti 2024 è stato realizzato nell’ambito dei “Servizi alle imprese”, calati tuttavia del -12.0% (-3.932). Sono altresì diminuiti i nuovi contratti nel segmento delle “Altre attività di servizi” nella misura del -4.6% (-315). A fronte di simili performance, gli avviamenti complessivi sono scesi del -7.8% (-5.512 in valore assoluto) nell’arco dei dodici mesi dell’anno.

Nel medio periodo, come evidenziato per le unità locali, dal 2020 al 2024 nel Piemonte Nord gli avviamenti nei servizi hanno archiviato una variazione favorevole pari al +9.4% e corrispondente a +5.612 nuovi contratti in più.



Un ritmo non lontano dal dato medio ha interessato sia i “Servizi alle imprese” sia i “Servizi alla persona”, in aumento rispettivamente del +9.2% e +8.8%. Maggiormente intensa è stata, invece, la variazione che ha coinvolto le “Altre attività di servizi”, pari al +12.9%.

Il personale neoassunto durante lo scorso anno è stato in prevalenza di nazionalità italiana (79.8%) e, pur con un’incidenza inferiore, di genere femminile (56.2%). Tenzialmente, i nuovi contratti hanno riguardato fasce d’età più mature rispetto a quelle degli altri comparti terziari: la percentuale più alta, pari al 53.3%, ha interessato persone “adulte”, con un’età compresa tra i 35 e i 64 anni. In termini di dinamica, nel corso del 2024 gli avviamenti della componente femminile hanno mostrato una flessione pari al -9.3% (-3.778), mentre quelli relativi alla componente maschile hanno perso il -5.7% (-1.734). Nonostante restino prevalenti, le neo-assunzioni di addetti italiani sono calate del -7.4%; allo stesso tempo, per gli stranieri hanno ceduto il -9.3%.

Con riferimento alle fasce d’età, invece, si è assistito ad una contrazione di personale sia per i giovani under 35, sia per gli adulti tra i 35 e i 64 anni, sia per quanti hanno 65 anni e più: i primi sono calati del -7.5% (-2.393), i secondi del -8.1% (-3.086), i terzi del -3.3% (-33).

Nel settore servizi del Piemonte Nord, il 45.4% degli avviamenti realizzati nel 2024 ha previsto il tempo determinato, nonostante la battuta d’arresto rispetto al 2023 (-0.4%, ovvero -123 in valore assoluto). Il lavoro somministrato⁶ copre il 29.9%, ma mostra un cedimento del -10.2% (-2.234).

I nuovi contratti a tempo indeterminato concorrono al 12.5% del totale, ma presentano una flessione del -15.8% (-1.537); a quota 5.0% risulta, invece, il lavoro parasubordinato, in calo del -2.5% su base annua (-84). Nell’ambito dei servizi, i contratti di apprendistato non vanno oltre l’1.6% del totale, peraltro del -9.3% (-104 nuovi contratti) su base annua. Il lavoro domestico/a domicilio – utilizzato soprattutto nell’ambito dei “Servizi alla persona” – ha accusato un decremento pari al -33.5%, scendendo a quota 4.3%.

6. Si veda nota 1.